LA REGIONE SALENTINA

Anno XXXVIII - Lecce, 11 Gennaio 1948 - N. 2 - Settimanale della Domenica

LA PROVINCIA DI LECCE

Fondato nel 1895 da NICOLA BERNARDINI

Abbonamento annuo L. 500 - Un numero separato L. 10 - Arretrato L. 20

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Corte Conte Accardo, 1 (Ospizio Garibaldi) Telef. 13-31

Versamenti in c.c. postale N. 13/7585. Abb. P - Inserzioni legali L. 40. Comm. L. 30 m m

RINNOVARSI

Uno degli aspetti più significativi che caratterizzano questo travaglioso dopo guerra, è dato dalla persistente crisi di orientamento politico della media borghesia, di quei medi ceti intellettuali cioè che costituiscono la spina dorsale di ogni Paese. E questo pericoloso stato di fatto si manifesta con le numerose crisi che si susseguono nei partiti politici, con le conseguenti scissioni e rimaneggiamenti programmatici, con le incongruenze attivistiche ondeggianti tra compromessi e patti e alleanze e opposizioni, con lo scomparire ed il sorgere di partiti o di movimenti o di aggruppamenti che dir si vogliano; fenomeni tutti che indicano lo sbandamento della classe politica italiana, che non sa trovare la via giusta per affermare la vita politica democratica, la quale è la ragion d'essere dei moderni Paesi civili ed è il punto d'incontro cui dovrebbe convergere tutta la media borghesia. Così si assiste al paradosso che i ceti medii, tradizionalmente laici e democratici, vanno ad ingrossare le file della democrazia cristiana, aprioristicamente gerarchica e confessionale; oppure accorrono tra i partiti marxistici, dalle diverse sfumature, i quali sono del pari gerarchici e dogmatici, val dire confessionali e totalitari.

Il partito repubblicano italiano, il quale pur rappresenta la maggior garanzia della vita politica democratica nella nostra Nazione, in quanto trae i suoi politici e sociali postulati dagli insegnamenti di Giuseppe Mazzini e dei suoi compagni e continuatori, vive una vita grama e vede ogni giorno assottigliarsi vieppiù la propria schiera di aderenti, pur conservando un'indiscussa e valida autorità morale nel Paese. La ragione di ciò? E' forse il popolo italiano inguaribilmente totalitario e suscettibile solo al pungolo ed al sibilo della frusta dei vari Duce, per acclamarli, servirli, soffrire e correre allegramente alla rovina; oppure ciò dipende dal fatto che la classe politica sinceramente democratica non ha ancora potuto attuare ciò che è nella coscienza e nell'aspirazione dei più: l'unione di tutte le forze della democrazia?

Il partito repubblicano italiano è l'unica forza viva che potrebbe portare a compimento impresa sì gravosa, nucleo e centro d'attrazione; ma dovrebbe lasciar da banda quell'atteggiamento poetico di sognatori, che invero è stato tanto bello nel periodo risorgimentale e post-risorgimentale, ma che nei tempi odierni è presagio infausto di sterilità, cristallizzazione, morte politica. La Repubblica italiana è ed è intangibile: il partito repubblicano italiano ha esplicato la sua missione per oltre un secolo, dai primi moti del 1821 al 22 dicembre 1947, portando a compimento l'ideale mazziniano della Repubblica democratica italiana, con la promulgazione della carta costituzionale. Il problema istituzionale non esiste ormai più, nè è da prendere per giganti le ombre che ancora sperano nel ritorno della monarchia. Sorge invece il problema politico-sociale di perfezionare sempre più gli ordinamenti democratici. I quali non sono statici, ma si trasformano e si perfezionano attivisticamente giorno per giorno, senza fine. E sono sempre insidiati dalla reazione, la quale non ha preferenze istituzionali e si serve indifferentemente di Hitler o di Franco o di Perez o di Stalin, come del binomio Savoia-Mussolini.

Conservando la posizione astratta che ha attualmente, il partito repubblicano, si pone al di fuori della vita politica italiana. E' come un gendarme alla fossa che ha seppellito i Savoia il 2 giugno. La sua denominazione non ha più significato di democrazia, che è progresso, ma di conservatorismo, che è statica.

Infatti in nessuna repubblica democratica nel mondo esiste un partito repubblicano, meno che negli Stati Uniti, dove ha la funzione politica di partito conservatore. In Italia invece, ispirandosi a Mazzini, tal ruolo non gli si addice. Il partito repubblicano italiano ha costruito e percorso una splendida strada, la cui pietra miliare prima si chiama: *moti del 1821;* e per successive fasi di lotte, di rovesci, di persecuzioni, di martirii è giunto al *2 giugno 1946,* ponendo l'ultima pietra miliare il *22 dicembre 1947* con la promulgazione della Carta Costituzionale della democratica Repubblica Italiana. E' un pantheon, che non deve ostruire la splendida strada, ma che deve restare al ciglio della stessa per indicare il principio della nuova strada in continuazione alla precedente e del pari splendida, che si chiama democrazia.

Molti che furono sinceramente monarchici, e del pari sinceramente democratici, che ebbero insegne ed onori a riconoscimento del loro lavoro e dei loro meriti civici, giammai entrerebbero a far parte di un partito intitolantesi repubblicano, anche se oggi, come nei più, liquidata e superata la questione istituzionale, sono non meno sinceramente cittadini fedeli della repubblica.

La necessità politica attuale non soffre ulteriori indugi. Si ha bisogno di un grande partito democratico che controbilanci le forze dei cosiddetti partiti di massa. E' la vita politica democratica che lo esige per non soccumbere nello Stato confessionale o in quello marxistico totalitario. I partitini democratici sono un non senso e costituiscono danno per la nazione, in quanto confondono le idee degli uomini comuni, e si isteriliscono in lotte intestine e scadono nella demagogia e nelle interminabili ed infruttuose disquisizioni dottrinarie.

Il partito repubblicano italiano ha il diritto e il dovere politico di essere il centro propulsore della democrazia, il punto focale di conversione e di irradiamento delle forze democratiche. Ma per far ciò è necessario che si intitoli *Partito democratico italiano*, unico modo per affermare senza equivoci la propria politica finalità. Ciò può essere, anzi sarà doloroso per molti che in ogni avverso tempo tennero alta l'ideale bandiera repubblicana, ma è indispensabile. Così come alle volte è indispensabile abbattere un gioiello architettonico per allargare una via secondo le esigenze dell'urbanistica e le necessità della vita contemporanea.

a. b.

NOTIZIARIO

Apparecchi elettronici di ausilio ai ciechi

In un'esposizione recentemente organizzata all'Università di Michigan sotto gli auspici dell'Università, delle autorità dello Stato e dell'Ufficio federale per la riabilitazione professionale, sono stati esposti dei nuovi apparecchi elettronici per i ciechi. Particolare interesse hanno suscitato una matita elettronica che permette di «leggere» traducendo i caratteri in suoni e un apparecchio-guida fondato sul principio del radar che permette al cieco di camminare evitando gli ostacoli che gli si presentano.

L'«Airfibio», automobile volante

(Usis) Di tanto in tanto, un aeroplano con la fusoliera color alluminio atterra in uno degli aeroporti degli Stati Uniti si libera delle ali, della coda e dell'elica ed inizia la sua corsa sulle autostrade. Inventore, costruttore, pilota e guidatore di questo «airfibio» è il signor Robert Edison Fulton Jr., discendente dell'inventore del battello a vapore. La sua invenzione è all'esame dell'Ente per l'aviazione Civile degli Stati Uniti e quanto prima entrerà nella fase di produzione commerciale; per intanto, egli se ne serve per i suoi viaggi privati.

La fusoliera di questo nuovo tipo di aereo è di foggia non molto dissimile da quella di automobile da corsa; ed è provvista di quattro piccole ruote che servono anche come carrello di atterraggio. In volo, l'apparecchio, ha una velocità di crociera di 178 chilometri all'ora; su strada può raggiungere i 68 chilometri orari. Per trasformarlo da aereo ad automobile ci vogliono non più di 3 o 4 minuti.

Le case degli impiegati dello Stato

(Ari) — Il Ministero dei Lavori Pubblici ha assicurato che l'apposita Commissione istituita ai sensi della legge 28 aprile 1938 sull'edilizia popolare ed economica segue il criterio contenuto nell'art. 2 della legge 9 giugno 1945, con cui si stabilisce che nella concessione degli alloggi dell'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato deve darsi la precedenza di regola agli impiegati forniti di minore stipendio, e che abbiano famiglie più numerose, salvo i casi speciali segnalati dall'Amministrazione dello Stato per esigenze di servizio. L'Istituto tiene in evidenza le segnalazioni delle amministrazioni statali. Difatti, in seguito al concorso bandito nel maggio 1947 per l'assegnazione in Roma di 160 alloggi, quarantadue sono stati assegnati per speciali segnalazioni dell'Amministrazione dello Stato e 117 in base agli altri criteri stabiliti dalla legge ed alle preferenze da essa prescritte.

Ad ogni buon fine, il Ministero ha provveduto a richiamare l'attenzione dell'INCIS sulla necessità di una rigorosa osservanza delle predette disposizioni legislative.

In materia di Previdenza Sociale

(Ari) Il Ministero del Tesoro ha dichiarato che un ulteriore miglioramento del trattamento dei vecchi pensionati della Previdenza Sociale, come in genere del trattamento previdenziale di tutti i lavoratori, è strettamente connesso alla ripresa della nostra economia, ma che una opportuna, radicale riforma della nostra legislazione in materia può rendere più economiche, più snelle e, pertanto, più efficienti, le forme e i sistemi di assistenza a favore delle classi lavoratrici.

Seguendo questi concetti, l'apposita commissione per lo studio e la elaborazione di un progetto di riforma ha già portato a buon punto i suoi lavori.

La ripresa delle udienze pontificie

(Ari) — Terminate le Ferie di Natale e Capodanno, sono state riprese stamane le udienze pontificie.

Il papa ha ricevuto un gruppo di marinai americani delle navi ancorate a Napoli; il Vescovo di Gibilterra Mons. Riccardo Fitzegerald, ed il suo Vicario, Cardinale Marchetti Selvaggiani.

Mutui della Cassa Depositi e Prestiti agli Istituti per le Case Popolari

(Ari) Il Ministero dei Lavori Pubblici si è da tempo preoccupato delle notevoli difficoltà che gli Istituti autonomi per le Case popolari incontrano per procurarsi, mediante stipulazione di mutui ipotecari, i fondi occorrenti per integrare il concorso a fondo perduto concesso dallo Stato in applicazione del decreto del maggio 1947.

All'uopo, presi accordi con la Cassa Depositi e Prestiti, il Ministero predetto ha predisposto uno schema di decreto legislativo, in base al quale la Cassa Depositi e Prestiti sarà autorizzata a concedere mutui direttamente agli Istituti Autonomi per le Case popolari e all'Ente Edilizio di Reggio Calabria, per la esecuzione di lavori di rinnovamento, costruzione, ricostruzione e riparazione di danni di guerra, che abbiano ottenuto il concorso dello Stato.

Detti mutui, da ammortizzarsi in trentacinque annualità costanti potranno essere garantiti dai Comuni nelle forme di legge.

Per ciò che concerne, poi, la misura dei canoni di affitto, il Ministero ha posto in rilievo che essi dovranno coprire solamente una quota modesta delle spese di costruzione, in quanto lo Stato, con la concessione del concorso a fondo perduto del 50 per cento della spesa, e del contributo del 3 per cento sull'ammortamento dei mutui inerenti all'altra metà, viene ad assumere a proprio carico una somma complessiva che rappresenta circa tre quarti dell'intera spesa.

Circa la risoluzione delle controversie tra coltivatori e concessionari di tabacco

(Ari) In relazione al Decreto legislativo Finanze del 30 settembre 1947, concernente la costituzione delle Commissioni per la risoluzione delle controversie che potranno sorgere fra coltivatori e concessionari di tabacco, in merito alla valutazione dei tabacchi che saranno consegnati allo stato sciolto, fino al 30 ottobre 1948, nei magazzini generali delle Concessioni Speciali, esistenti nelle circoscrizioni delle Direzioni Compartimentali Coltivazione Tabacchi di Benevento, Lecce, Perugia, Sassari, Verona e Firenze, si è segnalata al competente Ministero la necessità che, a somiglianza di quanto avveniva in passato, la scelta dei periti in rappresentanza dei coltivatori di tabacco venga affidata, a partire della nuova campagna, dalle Associazioni provinciali, che avranno cura di inviare i nominativi dei prescelti, per la necessaria nomina da parte del Ministero delle Finanze.

Una lente di 14 tonnellate per il telescopio di Monte Palomar

(Usis) Dall'Istituto di Tecnologia della California, a Passadena, è stata spedita all'Osservatorio di Monte Palomar, a 208 chilometri di distanza, caricata su un autotrasporto con 22 ruote, la più colossale lente da telescopio che sia mai stata costruita: essa misura difatti più di 5 metri di diametro e pesa circa 14 tonnellate e mezzo. Questa lente, che è stata fusa nel 1935, permetterà sviluppi di portata imprevedibile nel campo degli studi astronomici.

Onde radio emesse dal sole

(Usis) 2 scienziati della Harvard University, di Boston hanno recentemente captato delle onde radio che si ritengono emesse dal sole. I corpi celesti, infatti, emettono delle onde radio le quali producono nella ricezione dei disturbi che non differiscono considerevolmente dalle normali interferenze atmosferiche. La loro importanza sta nel fatto che, se verrà realmente accertata la loro provenienza dal sole, sarà possibile utilizzarle, a mezzo di un'antenna direzionale, per dirigere la navigazione, anche con cielo coperto. A questo scopo l'Ufficio brevetti di Washington sta studiando un progetto per stabilire con esattezza la frequenza delle onde radio solari, la loro intensità e il loro rapporto con gli altri fenomeni dell'etere. Verranno impiegate a tale scopo due antenne a specchio, del diametro di metri 7,7; collocate in modo da seguire il giro del sole e da captare la massima quantità delle emissioni solari. Una di essa verrà impiegata inizialmente sulla banda da 480 a 500 megacicli.

Quadrimotori con due eliche

(Usis) La Beech Airoraft Corporation ha prodotto un nuovo tipo di quadrimotore con motori accoppiati, in cui ogni coppia di motori aziona solo un'elica. Secondo i tecnici della ditta, questa innovazione: mentre conferisce all'apparecchio la stessa sicurezza dei quadrimotori, gli consente di effettuare un un consumo non superiore a quello dei bimotori. L'apparecchio progettato per il trasporto di venti passeggeri, è attualmente in fase di collaudo.

Il processo contro i falsificatori dei nuovi biglietti da 500 e da 1000 lire

(Ari) Il 30 gennaio prossimo, compariranno dinanzi alle Assisi di Roma Celestino Zannotti, incisore tipografo, e Mario Panzironi, fotoincisore, insieme ad altri, tratti in arresto in seguito alla scoperta avvenuta un anno fa, della fabbricazione fraudolenta di biglietti da 500 e da 1.000 lire mediante i clichè originali dei biglietti stessi, sottratti dallo stabilimento Staderini, che aveva avuto il compito di stamparli in vista delle operazioni per il cambio della moneta.

Vivissima è l'attesa per questo processo, dato l'enorme scalpore che ebbe a suscitare lo scandalo, rendendo impossibile il cambio della moneta.

CONFERENZA ORARIO DEL MEZZOGIORNO

Si è tenuta, nei giorni 19 e 20 dic. presso la Camera di Commercio di Napoli, la conferenza orario dell'Italia Meridionale e Sicilia per lo studio della questione dei trasporti ferroviari in rapporto alle varie esigenze della economia meridionale.

Erano presenti alla riunione i Capi Compartimenti, i Capi Servizio e i Capi Movimento delle FF. SS. di Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo.

Le richieste della nostra Camera di Commercio erano le seguenti e per ognuna si riportano le conclusioni alle quali la Conferenza orario è pervenuta:

1.) Istituzione di una coppia di treni rapidi sul tratto Lecce-Bari, in corrispondenza coi rapidi R. 622, in partenza da Bari per Roma alle ore 8,35, ed R. 629 in arrivo a Bari alle ore 19,22.

Tali rapidi dovrebbero essere composti con vetture di 1. e 2. classe.

Data la costituzione del treno, già istituito a partire del 24 novembre scorso l'Amministrazione delle FF. SS. fa presente non essere possibile concedere la 2. classe per ragioni puramente di esercizio poichè la stessa sarebbe molto frequentata e porterebbe di conseguenza ad un grave affollamento e deterioramento dell'automotrice la quale dopo poco tempo sarebbe messa fuori uso con grave danno per le comunicazioni rapide data la mancanza di automotrici di riserva.

2.) Sostituzione di un'altra coppia di treni rapidi nel tratto Lecce-Bari per assicurare le coincidenze a Bari con il rapido R. 626, in partenza per Napoli alle ore 14,02, e col rapido R. 623, in partenza da Napoli alle ore 6.45.

A questa richiesta l'Amministrazione delle FF. SS. fa presente non essere possibile accedere attualmente per la mancanza di automotrici disponibili.

3.) Posticipare di almeno 30 minuti la partenza da Lecce per Roma del treno 92, attualmente fissata per le ore 12,55, accelerando la marcia sul tratto Lecce-Bari, in modo da consentire un comodo trasbordo dai treni delle Sud-Est provenienti dal Sud di Lecce e dare la possibilità ai viaggiatori di fornirsi di biglietto.

Detto treno dovrebbe essere, poi, composto con vetture di 1. classe.

Tale richiesta è stata accolta dalle FF. SS. e sarà realizzata col prossimo orario.

4.) Partenza dell'accelerato 1790 da Lecce, anzicchè da Bari, per evitare ai viaggiatori ed alle merci una sosta in quest'ultima stazione di varie ore, dato che attualmente l'unico treno utile da Lecce è il 1812 in partenza alle ore 3,25.

L'Amministrazione delle FF. SS. ha fatto presente non essere possibile accedere a tale richiesta per mancanza di materiale rotabile disponibile.

5.) Accelerare il percorso del treno 820 Brindisi-Taranto-Napoli, al quale si accede da Lecce col treno 4710 delle ore 9,15; o quanto meno, anticipare di almeno 45 minuti la partenza, per evitare l'arrivo a Napoli in ore notturne (23,30) con inconvenienti facili a prevedere.

Non è stato possibile accedere da parte dell'Amministrazione delle FF. SS. a tale richiesta poichè contrastante con quella fatta presente dalla Camera di Commercio di altra Provincia la quale desiderava invece un sensibile ritardo all'attuale orario; d'accordo perciò si è preferito lasciare l'orario invariato.

6.) Posticipare la partenza del treno 4341 Taranto-Lecce dalle ore 4 alle ore 6.

Questa richiesta è stata già accolta.

7.) Istituzione di una coppia di treni rapidi tra Lecce e Milano, in conformità di quanto già attuato su tutte le grandi linee delle FF. SS.

E' stato fatto presente dall'Amministrazione delle FF. SS. la impossibilità di tale richiesta per la mancanza di automotrici. In ogni caso col nuovo orario i treni su tale linea saranno migliorati con un impiego di tre ore di meno dell'attuale tempo occorrente.

8.) Istituzione della 1. classe per i treni diretti e direttissimi tra Lecce e Milano.

Col nuovo orario sarà istituita tale 1. classe venendo così incontro ai nostri desiderata.

9.) Estendere fino a Lecce — facendola capolinea — il servizio di vettura letto delle linee Brindisi-Roma e Bari-Milano.

Tale questione è di competenza esclusivamente della Compagnia dei Vagoni Letto.

L'Amministrazione delle Ferrovie non oppone alcuna difficoltà per la realizzazione di tale nostra aspirazione.

Note e commenti

Col 1. gennaio la Costituzione repubblicana deliberata dalla Assemblea Costituente è entrata in vigore. Comunque venga giudicata la fatica degli onorevoli legislatori, non soltanto dal punto di vista politico ma anche giuridico, tale fatica è stata certamente notevole e degna di ogni rispetto. Non si è trattato di compilare una qualsiasi costituzione all'indomani di un capovolgimento improvviso delle istituzioni dello Stato, come è avvenuto comunemente presso molte nazioni moderne, presso le quali, così come avvenne nel Brasile nel 1889 o in Portogallo nel 1910 o anche in Francia nel 1870 un re o imperatore o una dinastia erano mancati al loro compito fondamentale. In Italia c'era anche questo: un re colpevole e una dinastia fedifraga, fatto comune di tutte le crisi istituzionali; ma c'era stato anche di più e il fatto assumeva aspetti singolari.

In Italia il vecchio Statuto di Carlo Alberto, che per quasi 75 anni giuristi ed uomini di stato si erano sforzati far funzionare alla men peggio, pur fra le tendenze personali dei vari sovrani e le resistenze della Corte, a un certo momento, dopo il 28 ottobre 1922, si cominciò a smontare a pezzo a pezzo con la cooperazione del Sovrano che lo aveva giurato e con la connivenza della dinastia che a torto o a ragione si era largamente attribuito il vanto di essersi mantenuta ligia alle forme liberali.

La connivenza del Sovrano era stata connivenza di tutta la classe dirigente italiana. Non era solo una crisi della forma di governo, era un vero e proprio collasso. La Costituente italiana si è trovata a dover rifare non solo una carta costituzionale, ma l'intera compagine statale. E non si può dire che abbia perduto il proprio tempo, se ha condotto avanti la sua opera in meno di 18 mesi, nè si può dire che abbia svolto male l'opera di legislatore costituzionale.

Essa, nel compimento della sua opera, non è partita da presupposti astratti, nè da pregiudiziali classiste. Non ha voluto realizzare lo stato liberale puro o la democrazia ideale pura, nè ha voluto copiare il sistema presidenziale americano puro (come molti autorevoli politici volevano), nè ha voluto essere espressione della dominazione della classe borghese o della sola classe proletaria. Non ha voluto essere nemmeno ancorata al tipo delle vecchie costituzioni dell'ottocento, uno statuto meramente politico e giuridico, in quanto ha voluto tenere conto delle esigenze sociali del tempo ed andare incontro a quelle dell'avvenire più lontano. Non ha commesso nemmeno l'errore centralista di tutte le numerose costituzioni francesi dal 1791 in poi, in quanto essa, con l'ordinamento regionale, ha intaccato il sistema amministrativo del passato, prettamente napoleonico.

I costituenti italiani hanno voluto tener conto di una cosa fondamentale: la realtà storica e politica dell'Italia di oggi. Il vecchio legislatore albertino del 1848 ebbe una sola preoccupazione: far dichiarare legge fondamentale e perpetua della monarchia quel capolavoro di stile barocco che fu lo statuto piemontese, esteso, indipendentemente dai plebisciti, a tutta la penisola per atto unilaterale. Esso era una brutta contaminazione delle due Charte francesi del 1814 e del 1830, contaminazione in virtù della quale intorno al gran sole delle prerogative regie si muovevano i pianetini e satelliti dei diritti popolari. La nuova costituzione italiana è eclettica, ma di un eclettismo tutto suo particolare, in quanto contempera le forme di un regime parlamentare puro con forme di democrazia diretta e assegna al Capo dello Stato poteri e funzioni che non ne fanno una specie di Pier Soderini della nascente democrazia italiana, ma lo fanno apparire il vero moderatore dello Stato Repubblicano. Lo spirito delle autonomie comunali e regionali rinnova le gloriose tradizioni dei Comuni e delle Repubbliche marinare e rinfresca ricordi e aspirazioni del Risorgimento e del post-Risorgimento.

Si può ben dire che la nuova costituzione repubblicana del popolo italiano è fatta in modo tale, da rispondere infallibilmente all'anelito di libertà che affanna gli italiani in quest'ora dopo il lungo marasma fascista. Esso può reggere lo Stato italiano per una lunga serie di generazioni senza tagli od aggiunte intempestive. Certo non mancano vizi e difetti e, naturalmente, non mancano i critici. Ma è pur vero che i costituenti italiani non si proponevano di fare la Repubblica di Platone, nè la Città del Sole di Campanella, nè l'Utopia di Tommaso Moro. Anche quella che è giudicata la più perfetta costituzione repubblicana del mondo (quella americana) ebbe una gestazione difficilosa, quando fu fatta, nel 1787, lasciò perplessi e incerti molti dei suoi autori. Jefferson, Washington, Adams credevano che sarebbe crollata dopo qualche anno, trascinando nella rovina la nazione. E, invece, per virtù sua, l'America è diventata di giorno in giorno più prospera, più potente, più libera e ha saputo adempiere alla sua grande promessa verso il genere umano....

PANTALEO INGUSCI

Frusta repubblicana

Nunc demum agon est. — *Così sentenziava Svetonio: ora è tempo di venire al cimento, di misurare le proprie forze.*

Le feste agonali erano infatti dedicate al dio Agonius, *a Giano Gemino.*

Quando un esercito muoveva alla battaglia, il Comandante faceva sacrifici a Giano e da quel momento le porte del tempio venivano aperte per segnalare che il dio accompagnava la impresa con la sua protezione!

Tra qualche tempo tra non molto si aprirà il tempio delle... speranze elettorali. Molta gente si dà da fare per riuscire: molti incominciano a non dormire; molti aprono le cantine e pensano al vino che uscirà mutato in voti; molti passeggeranno due volte al giorno umili pensosi e interessati dell'altrui sorte; molti riapriranno le buste delle amicizie neglette; molti saluteranno affettuosissimamente quelle persone che in altri momenti non degnavano di un sol guardo; molti lustreranno le scarpe e tireranno fuori i migliori abiti per figurare in società, perchè non si sa mai — qualche votarello di più con qualche conoscenza di più può sortirne fuori.

Incomincia l'agone; la faticaccia elettorale.

I partiti sono impegnatissimi; i blocchi si fanno strada; i manifesti sono in pentola per assicurare la bontà del voto che si chiede; gli uomini mostrano di saper fare qualche cosa e che essi sono garenzia per il popolo.

Elezione! lo dice la parola: scelta. Noi dobbiamo scegliere i nostri rappresentanti. E scegliamoli pure! Io dico solo questo: scegliamoli serenamente, pensiamo e conviniamoci che le persone che siamo per chiamare sono veramente quelle che possono fare l'interesse collettivo, che possono lavorare per tutti, che possono e vogliono farla risorgere questa povera nostra Patria che attende da noi uno sforzo onesto per poter rinascere.

Insomma dobbiamo convincerci di una verità: e cioè che l'Italia vuole oggi più che mai uomini attivi che veramente si preoccupino dei gravi problemi che incombono sul nostro Paese che ancora langue per gli odii, per le vendette, per i disordini che esistono tuttora.

Occorrono uomini fattivi, responsabili, onesti, pronti e non faziosi e non interessati egoisticamente, nè desiderosi di assidersi mollemente sugli allori della fiducia che è stata accordata dai generosi voti.

Soltanto con buona scelta si potrà formare una buona Repubblica.

Se sceglieremo male avremo fatto una fatica inutile.

Proprio come le figlie di Danao, le quali avendo ucciso i propri mariti che prima avevano sposato furono condannate ad attingere eternamente acqua con vasi privi di fondo.

Fatichiamo pure per queste elezioni; ma col cervello a posto, con serenità.

Appunto per non ripetere con papà Lucrezio: In pertusum dolium quippiam congerere.

Abbiamo perduto la fatica.

VERBERATOR

Sindacato Provinciale
della Scuola Elementare

Il 25 novembre scorso, per iniziativa del Direttore Didattico di Gallipoli, si è costituita in Lecce la Sezione provinciale Direttori Didattici e Ispettori Scolastici del Sindacato della Scuola Elementare, alla quale ha aderito quasi tutto il personale di vigilanza della Provincia e precisamente: l'Ispettrice della Circoscrizione Scolastica di Gallipoli, Sig.na Valentina Schipa; gl'Ispettori Scolastici di Circolo, sigg. Giuseppe Montimari, Giulio De Giuseppe, Francesco Papadia; i Direttori Didattici sigg. Maria Valentini, Giacomo di Sansebastiano, Felice Jervoglini, Antonietta Pando, Cesarina Andreoni, Luigi Formoso, Giuseppe Peschiulli, Antonio Imbriani e Antonio Merico.

Procedutosi, quindi, alle elezioni del Comitato direttivo sono risultati eletti: Valentina Schipa, Cesarina Andreoni, Giuseppe Peschiulli.

E' stata nominata Segretaria della Sezione l'Ispettrice Schipa.

Successivamente, come primo atto della costituzione, la Sezione invia il suo saluto al Prefetto ed al Provveditore agli Studi, dai quali si augura di ricevere la migliore collaborazione per la soluzione dei gravi e numerosi problemi della Scuola popolare della Provincia ed approva ad un'animità il seguente ordine del giorno:

«La Sezione provinciale Direttori Didattici e Ispettori Scolastici del Sindacato della Scuola Elementare, costituitasi il 25 novembre 1947, stabilisce di creare con la sua attività una forza viva ed operante in difesa delle libertà democratiche e severa custodia degl'ideali educativi della Scuola di Stato;

di opporsi ad ogni inframmettenza di Partito, da qualsiasi parte derivi o discenda, nelle deliberazioni della Sezione e nell'esame degl'interessi della categoria;

di potenziare la funzione della Scuola del popolo, quale storica leva del libero progredire della Nazione;

di approvare la mozione dell'Unione Magistrale Nazionale, votata nel Convegno di Bologna il 19 ottobre 1947.

IL COMITATO DIRETTIVO

(N. d. R.) *Diamo volentieri comunicazione della costituzione della Sezione Provinciale di Lecce dei Direttori Didattici e Ispettori Scolastici del Sindacato Scuola Elementare e vogliamo essere sicuri che la Sezione fermerà la sua speciale attenzione, con fervore veramente democratico, alla scuola del popolo, grande palestra di formazione di anime e di coscienze. E a tal fine deve assicurare alla scuola elementare i mezzi idonei: locali ampi, continuità di lezioni, sicuro e capace insegnamento. Argomenti tutti ai quali da queste colonne ci siamo vivamente interessati per gli istituti di scuola media.*

Il popolo deve riacquistare tutta la sua fiducia nella scuola alla quale affida i suoi figli, che non può e non deve essere sostituita da nessuna altra scuola.

Della serietà dei propositi e del conseguimento dei fini altamente sociali in funzione della scuola elementare dà sicuro affidamento la Segretaria, Ispettrice Schipa, alla quale, per tutti, auguriamo buon lavoro.

I buoni di carbone

L'Ufficio Provinciale del Commercio e dell'Industria porta a conoscenza di tutti i detentori di buoni di assegnazione di carbone coke, che il Superiore Ministero ha disposto che i quantitativi di detto carbone non finanziati entro trenta giorni, non prorogabili, dalla data di rilascio del buono, restano a disposizione delle aziende produttrici per la libera vendita e prezzi ufficiali.

L'osservatore

Nella solenne ed austera cerimonia tenuta in Prefettura per la consegna della Carta Costituzionale a tutti i Sindaci della provincia, il ministro Guardasigilli on. Giuseppe Grassi ha illustrato, con profondità di dottrina ed elevatezza di sentire, le peculiarità della nostra Costituzione; la quale ben può asserirsi sia all'avanguardia di ogni altra Costituzione dei più moderni e civili Stati del mondo.

I Sindaci, anche coloro che rappresentano i più umili e laboriosi comunelli sperduti, hanno ben dovuto intendere l'alto compito civile che la Costituzione loro assegna nel nuovo ordinamento repubblicano, poichè le autonomie comunali sono la granitica larga base sulla quale poggia la gigantesca piramide dell'ordinamento politico e sociale e amministrativo della Repubblica Italiana.

⁂

L'on. Grassi, illustrando la Carta Costituzionale, s'è naturalmente dovuto soffermare sulla parte riguardante l'ordinamento regionale della Nazione, mettendo in giusto rilievo l'importanza politica del singolare ordinamento, il quale sarà scuola e fucina di attivismo e preparazione politica, sottraendo al potere centrale molte funzioni amministrative e potendo anche avere poi che in zati ve superanti il cerchio degli interessi regionali per spaziarsi nei più larghi interessi nazionali.

Naturalmente l'on Grassi ha dovuto trattare anche la spinosa questione della Regione Salentina, la quale non ha ricevuto tempestivamente il riconoscimento cui aveva diritto da parte de l'Assemblea Costituente, per «*l'ignoranza*» della maggior parte dei deputati di adeguate nozioni geografiche, per cui i più non conoscevano neppure l'esistenza di questo nostro Salento. Aveva ragione miss Ross quando, or è circa un secolo, descrivendo la nostra città volle intitolare il suo pregevole lavoro «Una città sconosciuta». Ed avrebbe ancora ragione oggi, dopo la prova dei deputati dell'Assemblea Nazionale!

Il compito, secondo la procedura della Costituzione, di affermare il nostro buon diritto regionale, spetta ora ai Sindaci ed ai relativi Consigli comunali di tutti i comuni salentini, senza distinzione di fedi o di partiti politici. Ci auguriamo che anche Taranto intenda una buona volta tale necessità, e non si disperda in fantasticherie o in grette gelosie campanilistiche ma, chiara la visione degli interessi politici, amministrativi ed economici dell'intera regione salentina, unisca, sorella della nostra città alla quale è stata legata per tanti secoli, da quando cioè Maria D'Enghien contessa di Lecce andò a nozze con Raimondello Orsini del Balzo principe di Taranto, le sue forze alle nostre per i migliori avvenire del Salento.

⁂

Il fascismo, con ipocrita filantropia ed allo scopo non espresso di dar la possibilità ai propri gerarchi di sottrarsi ai rigori delle leggi che sistematicamente violavano, istituì una strana composizione di determinate infrazioni con singolare procedimento di carattere privato e personale. Per la qual cosa gli onnipotenti in ogni provincia Prefetti avevano facoltà di accettare *volontarie* oblazioni per beneficenza, le quali sanavano alcuni reati, senza dar più corso alla procedura, sia amministrativa che penale che la legge esigeva.

Ma è curioso che si verifichino ancora oggi fatti consimili in tempo di Repubblica democratica, la quale è gelosa custode delle esigenze etiche della Giustizia. Non ci volevamo credere quando ce lo dissero, epperò abbiamo pur dovuto riconoscere che eravamo degli ingenui, poichè un fornaio, colpito della sospensione per dieci giorni, per infrazioni annonarie, si rivolse a noi per sollecitare dal Prefetto la sanatoria, sottostando alla *volontaria* offerta di una somma da fissare d'accordo in pro dell'Ospedale o di altro Ente di beneficenza. Ed in Prefettura, ove ci recammo solo per accertare se quanto ci assicurava quel signor fornaio rispondesse al vero, l'accettazione cioè della *volontaria* offerta come in casi consimili e recenti, apprendemmo che la cosa era stata già sanata per l'intervento del segretario di un partito politico, il quale s'era accordato per la *volontaria* offerta da parte del fornaio di lire 30.000 in favore dell'Ospedale Civile.

E' mostruoso che si continui su questa via e che il Prefetto non abbia ancor fatto proprio lo «spirito etico» che anima la nuova Carta Costituzionale, e persevere nella vieta prassi di accomodamento e di corruttela.

Chi fa la beneficenza? Un fornaio ladro che avvelena il popolo col pane mal confezionato e nel quale è stata sostituita la farina buona con altri ingredienti non sempre commestibili, oppure quel popolo che langue ed è preda di malanni non sempre guaribili, il quale è costretto ad ingollare quel pane? E non è forse quella «volontaria» offerta filantropica del fornaio, stimolo al medesimo nel perseverare a far male, a rubare?

⁂

I blocchi dei partiti così detti affini per affrontare le prossime lotte elettorali hanno un certo sapore di ipocrisia che mal viene celata ed hanno in sè medesimi il germe mortifero della lotta a coltello tra i colleghi candidati nelle medesime liste. Perchè e ovvero che, per esempio, i liberali poco desiderino che siano eletti candidati qualunquisti facenti parte della lista comune e fare a questi da sgabello; come pure viceversa, ove siano più forti i liberali.

⁂

La manifestazione di attaccamento alla Madre Patria, l'Italia, da parte degli indigeni di Mogadiscio durante la visita della Commissione internazionale quadripartita per l'inchiesta sulle colonie italiane, dovrebbe ben indirizzare il mondo civile su la necessità, per il benessere ed il progresso dei popoli del continente nero, che l'Italia portatrice di civiltà, non sia estraniata dal compito cui è destinata come una missione sacra nelle aspre terre d'Africa.

⁂

La Jugoslavia borbosa e prepotente, ci appare come un idiota ragazzetto che maneggia un fucile carico impaurito per i grandi di lui e, incauto ed ineglio, lo rotea in aria a mò di clava, stringendolo canna. Se per accidente parte il colpo, l'unico ad essere colpito a morte è proprio l'idiota ragazzetto.

⁂

Lo sciopero dei bancari dura ad oltranza. Le due parti in contrasto non trovano ancora, dopo tanti giorni, il punto d'incontro per contemperare le esigenze di vita degli impiegati e le possibilità finanziarie degli Istituti.

Lo sciopero di natura puramente economica, ha trovato nei bancari la totale adesione, e ci auguriamo che si mantenga in tale limite. Le esigenze dei lavoratori troveranno di ogni ingiustifica resistenza plutocratica, perchè ad essi la Nazione tutta guarda con patria.

⁂

Tutti i rifiuti della monarchia e del fascismo hanno, finalmente, trovato il loro sfogatoio nel Partito Liberale Italiano. Il primo ad inquinarne le acque con la sua presenza fu il sig. Lucifero: il primo a sentirne il fetido e ad allontanarsi per misura igienica fu Benedetto Croce. Di liberali nel P.L.I. non vi sono che i fascisti salvati dalla scioccheria formula dei... fatti sciocchi.

Ecco quanto rimane del grande partito voluto da Cavour.

⁂

A proposito dei così detti Sindacati liberi a fine diregatore, si invitano i diversi organizzatori, tenenti colonnelli sfiancati ed anafabeti, fascisti vagabondi e inutili, mangiafuoco ventennali servi con o senza livrea, capitani e bascicaculatori a meditare sui fatti di Messina. Potrebbe esser loro utile, e sopratutto, istruttivo.

⁂

Un Lucifero, un Selvaggi e un Patrissi son più che sufficienti per spiantare un Partito. La coppa non è loro, ma di quei che accolsero dimenticando che il loro Partito doveva pur disporre di una qualsiasi piumiera per le quotid

Aspetti antichi e nuovi
della città di Gallipoli

VIII

Nel concludere questo breve sommario di storia locale, non parrà superfluo spendere qualche parola sulle odierne opportunità, più indicate dalle cose stesse a vantaggio della città.

Ci è cara Gallipoli, e ne abbiamo già altra volta consacrata o tentato di consacrare la bellezza in una guida di sonetti, che, se sappiamo che hanno carezzato molto la sensibilità dei suoi abitanti, sappiamo altresì che non hanno creato delusioni nei lettori, che in seguito l'abbiano visitata o frequentata.

E quest'amore di terra nativa, che tutti i gallipolini avvertono in una maniera così acuta da sentirsi spuntare nel cuore il male della nostalgia quando sono lontani e da non saper ritrovare consimili — ma esiste una tal consomiglianza? — il profumo delle alghe e degli scogli o la policromia dello scenario naturale o il violetto del mare in nessun'altra riviera, quest'amore di terra nativa ci spinge ad abbandonare, per un momento, il riserbo spassionato e freddo degli osservatori e dei narratori, per farci indossare un abito molto inadeguato alle nostre possibilità, è vero, ma pur tessuto dal nostro accoramento: l'abito di tiliali consiglieri, scevri, s'intende, di pettorume e di unilateralità.

Sia fissa in noi l'indubitalità del presupposto che una città marittima, per quante vicende d'eventi e d'uomini possano moltiplicarsi nei decenni e nei secoli, non muore. Dov'era Cartagine è ora Tunisi; e Atene, e Genova e Venezia non sono scomparse, ma vivono di un'attività attuale e intensa, pur essendo ormai confinate nel ricordo remoto l'epoche della potenza di Roma e della Grecia e delle Repubbliche marinare.

Per tale indefettibile presupposto, possiamo con sicurezza riportarci a quel grande interrogativo propostoci e sin'ora da noi non riscontrato con alcuna risposta.

Questo vecchio ceppo, sebbene sfrondato e da tanti venti e da tante brine reso scabro e da tanti fulmini percosso, non è insecchito. Nè può morire anche le maree rigurgitano e rifluiscono sul suo litorale e finchè il mare detiene il plesso del sistema della grande circolazione per la vita dei popoli. Torneranno i giorni in cui i cento navigli riappairanno al suo orizzonte per sbarcare o rilevare i cumuli delle merci, destando le sopite attività ambientali a nuove estrinsecazioni, mentre nuove esigenze complementari imporranno il sorgere di nuovi sviluppi economici.

In attesa di tale nuovo avvio, quali risorse di fortuna la città potrà, intanto, ricercare per un suo pronto sollievo?

Noi crediamo di poter formulare all'uopo un sintetico programma di tre proposizioni.

Prima. Occorre, fra i gruppi di varia tendenza, una tregua, durante la quale i nostri migliori e più preparati si possano decidere a impegnare, in leale comunione, le loro capacità a uno sforzo ricostruttivo, mirando, al di là dei piccoli espedienti, a un'attuazione radicale e vasta di realizzazioni risuscitatrici. Il che auspicando, non si vuol raccomandare la cessazione delle competizioni politiche, giacchè questa non sarebbe nè realizzabile, nè desiderabile. Che ciò non sia utopistico lo dice il fatto, già esistente, che i nostri rappresentanti al Parlamento hanno realizzato quest'intesa, al di sopra del loro programma politico particolare, e proprio a nostro beneficio, il che ci torna di aspro rimprovero, diciamolo francamente, magari a mezza voce. Ciò confermano pure come indispensabile altre città della nostra regione, di quelle più importanti, come Bari e Lecce, le quali non frazionando o mettendo in antagonismo i loro sforzi quando urga realizzare un vantaggio collettivo, anche minimo, danno così esempio di sagace accortezza e di comprensione del proprio destino.

Seconda. Occorre potenziare le risorse naturali, valorizzando al massimo la città come stazione balneare e climatica. S'impone la necessità di costruire alberghi, di preparare mezzi interni ed esterni di trasporto frequenti ed economici, di esercitare assiduo controllo su la regolarità dei servizi e dei mercati, di curare intensamente la puli ia e la lindezza generali, di aggraziare ogni angolo, di moltiplicare le attrattive, specialmente nei mesi estivi. Già altra volta le Mostre d'arte, le gare musicali, gli spettacoli di luminarie notturne facevano qui ricordare le usanze veneziane. Bisogna riprendere le tradizioni, aggiornandole al gusto moderno, per quanto lo conceda la difficoltà dei tempi. Lo spettacolo della festa al mare che nel 1946 chiuse il Congresso Eucaristico, celebratosi per il decennale dell'assunzione a questo Episcopato del Vescovo Mons. Nicola Margiotta, esercitò vasta attrattiva e richiamò gente d'ogni paese. Fu una bella cosa, dai cui effetti risultò ancora una volta la conferma che l'anima dei nostri conterranei tende ad esaltare i suoi sentimenti, intonandosi alle bellezze ampie e vere del creato. Ma la realizzazione di tutto ciò, intesa non come un perder tempo o vano spreco, ma come essenziale mezzo *di rèclame* produttiva, dovrebbe essere affidata a gente capace e buona intenditrice che facesse capo alla pubblica Amministrazione, la quale, a sua volta, dovrebbe aggiungere alle sue varie mansioni anche questo ramo particolare di cure cittadine, così come vien fatto a Rimini, a Viareggio e in molti altri luoghi di bel soggiorno.

Terza. Necessita un'intensa e assidua campagna rieducativa. Lanciamo i S. O. S. in questo campo. Specialmente per la fanciullezza. Si aprano asili, istituti, quanti più se ne possano. Si raccattino i bimbi della strada. E non si chiudano le scuole; non si contrastino le scuole. Sopprimere una scuola popolare è cosa da fare inorridire e comporta delle responsabilità tremende di fronte all'avvenire. E' come se si accecassero migliaia di creature, dicendo loro: — Pur non avendo voi alcuna colpa, vi interdiciamo la luce dell'intelletto e dello spirito.

E si progetti un risanamento radicale delle abitazioni, così quel che così; si da non vedere più delle famiglie vivere in una promiscuità ripugnante.

E, per ultimo, s'inculchi il rispetto alla strada. Noi abbiamo già lamentato in precedenza il civico comportamento esteriore; ora ricordiamo alcune parole del De Amicis, che inducono a meditare ancora su questo nostro difetto: « Rispetta la strada. L'educazione di un popolo si giudica innanzi tutto dal contegno che egli tien per la strada. Dove troverai la villania per le strade, troverai la villania nelle case ».

Di tutto questo abbiamo provvisorio bisogno. A ottenere tanto per ora tendano i propositi e gli sforzi del popolo gallipolino, per la sua parte. A non altro; finchè l'avvenire non dischiuda il suo pugno.

(fine) **Luigi Sansò**

Vendesi VILLINO a Santa Caterina (Nardò) Rivolgersi Studio Notarile Bernardini.

.... TUTTE LE ARMONIE
di A. MADONNA
LECCE - Via Augusto Imperatore, 19 - LECCE
(a fianco all'Albergo Risorgimento)
Gioielleria - Oreficeria - Articoli da regalo
Argenterie - Bracciali - Collane - Anelli
Spilli - Portafogli
Ceramiche e porcellane d'arte
Sopramobili - Novità assolute - Radio - Dischi
cose belle....
SI VENDE ANCHE A RATE
DISCHI a L. 450

TUTTA LA SCUOLA AI PROFESSORI

E per "tutta" deve intendersi, senza la esclusione, cioè di quegli uffici, sia di nazionale che di regionale o provinciale circoscrizione, che ne integrano, per la parte amministrativa e coordinativa, oltre che direttiva, in senso protocollare, la complessa funzione.

Quando nel febbraio del corrente anno l'articolo "Scuola e dirigenti nel Salento" apparso su un settimanale locale ebbe a provocare una violenta, e fin'anco eccessiva reazione da parte di chi non riuscì ad incassarne il brusco colpo, nella prima colonna della seconda pagina di questo settimanale (2 marzo 1947 n. 9 Anno XXXVII) sotto il titolo « A proposito della Scuola » facemmo sentire anche la nostra modesta voce. Essa voleva — e forse vi riuscì — portare nella scomposta diatriba, che avrebbe, invece, potuto fornire lo spunto per una feconda polemica, una parola serena, e, sopratutto, la nota del buon senso, materiata di esperienza ed aliena da personali risentimenti. E, secondo che suole accadere in simili casi, tirando una idea l'altra e poi l'altra, e via di seguito, come nel groviglio dei picciuoli le ciliege, ci venne fatto di mettere il dito sopra una delle piaghe più purulenti che aduggiano, sin dalla sua formazione unitaria, la vita e le possibilità di sviluppo e di progresso della nostra Nazione, ed in special guisa quella della Scuola. Per chi non ha presente quel nostro scritto, diciamo che tale piaga fu rintracciata nella burocrazia, che nel caso in esame è costituita da quella dannosa bardatura infeconda e costosa che questa soffoca ed opprime, e che nelle provincie (prima nelle regioni) s'intensifica nei Provveditorati agli Studi, pesi morti e sopratutto dannosi quando materialmente funzionano bene, addirittura catastrofici quando la tirano per semplice inerzia, e per giuocare sulla dabbenaggine dall'alto e sulla coatta disciplina del basso.

Quello scritto si chiudeva con una promessa ("sempre che lo spazio sarà per consentircelo, prospetteremo la necessità di sopprimere i Provveditorati agli Studi, quali superflui..... ecc. ecc.") alla quale, fino a tutt'oggi non tenemmo fede, per cause involontarie, e non certo da attribuire alla nostra volontà.

Ecco che oggi riprendiamo la penna, per trattare lo stesso argomento, e per avviarlo sulla via della pratica attuazione. Non è più quindi, una pura e semplice espressione di un platonico desiderio sorretto solamente sui trampoli dell'ideale, questo odierno scritto perchè in esso si appronta, sul terreno pratico, la inderogabile necessità in questione, e la si estende dal basso in alto, dai gangli burocratici marginali che la Scuola aduggiano nella loro provinciale circoscrizione a quelli che la snaturano, con più pericolosa efficacia, nella circoscrizione nazionale, gli uffici ministeriali.

L'opportunità per una fattiva eliminazione di questa burocrazia, non solo ascolastica, ma fin'anco anticscolastica, ci viene propiziamente offerta dal progetto della nuova carriera degli uomini di Scuola, sostenuto dall'attuale Segreteria Generale del Sindacato Nazionale della Scuola Media, e consacrato dal Cougresso Internazionale di Bruxelles dell'agosto scorso. Secondo questo progetto, la Scuola italiana, vittima della rapidità con la quale brutalmente si volle piemontesizzare tutta la Penisola, inchiodando gl'istituti dell'Amministrazione sul calco burocratico del Regno Sardo, si trovò gettata nel pentolone illogico, in cui tutti gli aspetti della vita nazionale si livellarono sotto la compressione dispotica irrazionale idiota petulante e presuntuosa della gerarchia burocratica. La quale, quasi a consacrare in forma definitiva ed indiscutibile, questa sua peculiare virtù pose alla base di ogni carriera l'*anzianità*, che nel più dei casi coincide, se mai con le vesciche svuotate, i tromboni sfiatati, la sincura degli asini, il dolce comandare dell'inadatto ad obbedire. Per la Scuola, in oltre, più che per le comuni branche amministrative dello Stato si venne a determinare una situazione ben più grave. Infatti, mentre in queste per lo più la burocrazia nasce dal grembo stesso della specifica fisionomia della categoria che ne costituisce il fondamento, si che gli organi militari amministrativi, coordinativi e supervisivi sia regionali che provinciali o nazionali, dal minimo distaccamento del villaggio ai centri superiori del Ministero della Guerra, per dirne una, sono sulle mani degli stessi militari, nella Scuola si verifica una burocrazia parassitaria che le si mette a fianco o addirittura le si sovrappone. Solo in questa branca statale abbiamo il perfetto tipo della burocrazia amorfa ed anonima; di una burocrazia che non è costituita dagli uomini di Scuola, e tuttavia di questa succhia le polle più vitali, su questa fa sentire una superiorità immatura ed illogica perchè ignara dei problemi che sono al fondo di ogni sua manifestazione, che ne soffoca ogni alito vitale, che ne arresta ogni spinta progressiva. Sovrastuttura priva di passione ed impastata di egoismo, essa rappresenta una vera vergogna dell'istituto scolastico generale dello Stato; chè, anzi, possiam dire che il novanta per cento delle incongruenze che l'uomo della strada attribuisce alla Scuola indiscriminatamente sono da attribuire a questa muffa letale che l'ammorba, la umilia e ne tronca ogni entusiastica fiducia. Gli stessi Ispettori Centrali che sono i soli organi che provengano dalle cattedre, finiscono con l'esserne avvelenati e rimpastati nella sostanza di un identico pattume fatto d'ignoranza e di presunzione, di boria e di insipienza. Dal Direttore Centrale di questa o di quella sezione ministeriale all'ultimo usciere di ufficio scolastico provinciale questa asfissiante bardatura va stroncata senza rimpianti per una tradizione di bassezze e di assurdità, di prepotenza e di ridicolo. Basta guardare un'ordinanza od una circolare, vagliare nei suoi effetti mediati ed immediati una norma od una qualsiasi disposizione di giornaliera amministrazione, per avere un quadro quasi preciso di questa piovra inutile e dannosa ai fini supremi della pubblica istruzione. E, tuttavia, d'innanzi all'ultimo suo rappresentante l'uomo di Scuola, il vero uomo di Scuola, l'educatore, il docente, lo studioso che dell'elevazione dello spirito ha fatto una sua seconda natura, deve curvare la cervice e, cappello alla mano, domandare in grazia una informazione, postulare il riconoscimento di un diritto, sforzarsi più volte persino di convincere il bestione su ciò che costituisce un delicato problema di esperienza didattica. Perchè anche alla Scuola, come a tante altre branche statali non debba essere consentito di amministrarsi servendosi dei propri uomini, di coloro che impallidirono nelle mal'arieggiate aule scolastiche e che dei banchi seppero il sapore della polvere? Nel progetto della nuova carriera scolastica, oltre ai gradini di un'ascesa meramente didattica umanistica o scientifica, che consentirà all'umile maestro di campagna di passare nelle successive gradazioni dello insegnamento ed ai fastigi accademici della cattedra universitaria vi sarà anche un'ascesa a questa parallela, che dalla Direzione Didattica alla presidenza degl'istituti medii, porterà a costituire il personale degli uffici provinciali scolastici e quello dicasteriale centrale, fino al reggimento sezionale e divisionale.

L'altra, la burocrazia amorfa e frigida, sarà allora ricacciata negli uffici ove il proprio frigidismo incompetente e fatuamente presuntuoso non riescerà a fare tutto il danno che produce sovrapponendosi ad una attività delicata qual'è quella della pubblica istruzione.

E solo quel giorno la Scuola potrà seriamente iniziare il cammino della sua rinnovazione.

DAI COMUNI

GALATINA

Nella Sezione del Sindacato Scuola Media di Galatina

Il Consiglio Direttivo della Sezione riunito in data odierna alle ore 18 in un'aula del Liceo Ginnasio locale, letto l'articolo apparso nel n. 23 de « La voce di Galatina » dal titolo: « A proposito della Scuola Media di di Cutrofiano » avallata da un anonimo « gruppo di padri di famiglia » (formula assai comoda per chi non ha un minimo di dignità umana) letto altresì l'ordine del giorno votato dal Sindacato Indipendente dei maestri elementari di Galatina, che riporta una relazione dell'insegnante Melissano Donato;

constatato lo spirito fazioso di detti articoli intesi senza alcun fondamento di verità a denigrare e menomare il prestigio e l'onorabilità di un Capo d'Istituto nella persona del Preside prof. Mario Sergi e di conseguenza della Scuola;

ritenuta tale condotta riprovevole e indegna specialmente da parte di educatori che dovrebbero sentire il dovere di salvaguardare gli interessi della Scuola;

non ravvisando nella relazione del maestro elementare Melissano Donato, unico documento probatorio esibito, alcun elemento valido ad infirmare in qualsiasi modo l'indiscussa dirittura morale del Preside Sergi;

tenuto conto dell'assurdità delle affermazioni riguardanti direttamente il Capo d'Istituto, considerato che una Scuola non può istituirsi senza un preciso ordine superiore espressamente richiesto, accertatane l'opportunità dal signor Provveditore agli Studi;

senza pertanto entrare in merito ad argomenti eccedenti il limite della competenza;

ritiene cervellotica la conclusione tratta dal Sindacato Indipendente che aggiunge per suo conto gratuite affermazioni senza provarne la veridicità;

deplora la leggerezza dei maestri elementari responsabili dell'ordine del giorno approvato per essersi incoscientemente prestati a mene faziose ai danni della Scuola;

esprime al Preside prof. Mario Sergi il suo vivo rincrescimento per l'accaduto confermandogli la simpatia e la solidarietà della Sezione;

eleva vibrata ed energica protesta per l'azione infamante condotta da alcuni responsabili;

auspica l'intervento delle Autorità Superiori Scolastiche per la difesa e la tutela della dignità della Scuola.

Il Consiglio Direttivo — **Il Segretario**
Prof. Carlo Stasi — Prof. Angelo La Barbera
» Campa Fortunato
» Maiorano Vincenzo

N. d. R. Nel pubblicare l'o. d. g. di cui sopra ci consta che della odiosa vicenda è stato investito il Comitato Federale della Federazione Italiana della Scuola; il quale non mancherà d'infliggere, sin dal loro primo apparire, una memoranda lezione ai diversi còvi del qualunquismo, del fascismo e simili brutture meridionali adombrantisi sotto la definizione di Sindacati indipendenti. *I quali, in ultima analisi, non sono che una forma larvata di ritentato corporativismo d'infima lega fascistica.*

LEQUILE

Esigenze popolari

Operai, tabacchine e studenti, che quotidianamente debbono recarsi a Lecce, non possono fruire dell'autocorriera di transito da Leverano, perchè giunge sempre stracarica.

Il Sindaco, constatata la serietà dell'inconveniente, si è vivamente interessato per fare istituire una corsa la mattina alle 7,15 e un'altra di ritorno da Lecce alle 16,15.

Accettato ciò da parte delle Autorità competenti, non si è ottenuto ancora l'istituzione di tali corse. Si fanno vivissime preghiere perchè al più presto venga attuato siffatto servizio.

S. CESARIO

Giusta protesta

(Afor) Il nostro pubblico continuamente ha protestato quando gli doveva essere distribuita la pasta di spezzatura lunga, perchè anzichè essere tale, è stata sempre un ammasso di rottami. Gli spacciatori non hanno colpa. La colpa è del pastificio che la produce, poichè invece di confezionarla nelle apposite casse, come sempre si è fatto, preferisce metterla nei sacchi. Eppure gli stessi spacciatori l'hanno sempre chiesta nelle casse che essi tengono e che vogliono portare al pastificio. Che la preferenza del pastificio nel volersi intestardire ad insaccarla, costituisca un atto di mal celato interesse, è cosa che potrebbe sceverarla meglio di noi l'autorità annonaria. A noi preme che il pnbblico quando gli si dà la pasta lunga riceva questa e non rottami.

Beneficenze

Nella triste ricorrenza del sesto anniversario dei suoi Genitori, 1 dicembre e 30 dicembre 1941, per il suffragio della loro anima dolente, il nostro solerte collaboratore Adolfo Forcignanò, il giorno di Natale, consegnò alla Rev. Superiora dell'Ospedale Civile, un congruo quantitativo di ottimi dolci casereccì da distribuire ai poveri. Non è questo il primo atto di carità cristiana che il nostro affezionato collega Forcignanò compie e vorremmo che in questi duri tempi si aumentasse sempre più la schiera di coloro che soccorrono i bisognosi.

CAMPI SALENTINA

Conferenze

(S. P.) - Il locale circolo goliardico ha organizzato un ciclo di conferenze, che si è iniziato nel pomeriggio del 2 c. m. con una dotta prolusione del prof. dott. Pasquale D'Elia del Liceo Palmieri, sul tema: "Il pensiero di Pirandello".

Il 6 ha parlato il Professor dott. Salvatore Calabrese della Università di Genova, sul tema: "La sifilide".

In tutte e due le conferenze gli oratori sono stati attentamente seguiti e applauditi da uno scelto uditorio.

Buoni Ferroviari

Per la riduzione del 20 per cento sul prezzo dei biglietti di viaggio sulle Ferrovie dello Stato.

Fino al 31 gennaio 1948 sono in vendita, presso le stazioni più importanti delle Ferrovie dello Stato speciali "*buoni*" al portatore del valore nominale di L. 100, L. 500, L. 1.000, e L. 3.000.

Tali "*buoni*" vengono ceduti con la riduzione del 20 per cento sul loro valore nominale e cioè, rispettivamente, a L. 80, L. 400, L. 800, e L. 2.400.

Nel periodo dal 1 luglio al 30 settembre 1948 i buoni stessi saranno accettati — *al loro valore nominale* da tutte le stazioni F. S. (sono escluse le Agenzie Viaggiatori) in pagamento del prezzo dei biglietti di viaggio di corsa semplice a tariffa ordinaria n. 1, per qualunque percorso sulla rete ferroviaria dello Stato.

I "*buoni*" non danno diritto alla riscossione di resti in denaro e d'altra parte dovrà essere pagata in contanti l'eventuale eccedenza del prezzo del biglietto sul valore nominale dei buoni.

Tali "*buoni*" che non sono rimborsabili, perderanno ogni valore dalle ore zero del 1. Ottobre 1948.

I "*buoni*" non saranno tenuti validi se mancanti della firma del Capo Stazione e del timbro a data della stazione, entrambi da apporsi al momento del loro rilascio.

Per ogni informazione, rivolgersi alle stazioni oppure alla Direzione Compartimentale delle F. S. di Bari.

CRONACA CITTADINA

Mostra d'arte

Nel Salone dell'Associazione della Stampa, al Sedile, il pittore Michele Palumbo ha esposto al pubblico i suoi pregiati lavori.

L'arte del Palumbo che è improntata al verismo più sincero e più fedele, sempre bene accolta e ammirata, ha suscitato viva simpatia, anzi vivissima, chè il salone ove sono esposti i suoi quadri è continuamente gremito di visitatori.

I quadri e i quadretti del pittore, vere istantanee e fedelissimi al vero, al reale, al naturale sono oggetto di un esame minuzioso dal quale ogni minimo particolare risulta tecnicamente e artisticamente perfetto.

L'entusiasmo è enorme, come abbiamo già detto, e al plauso del pubblico, uniamo il nostro inviando all'artista le più sentite congratulazioni.

Spigolature

La distribuzione dei tessuti UNRRA, mediante buoni, da tempo ha avuto termine ma non ancora la disgraziata categoria dei sinistrati viene ammessa al beneficio di detta distribuzione. Sembra incredibile che proprio i bisognosi, quelli che a causa della guerra sono rimasti privi di indumenti personali, debbano essere gli ultimi ad essere soccorsi. Ci auguriamo che per loro ci siano sufficienti scampoli dopo l'avvenuto prelevamento da parte dei privilegiati.

***

Quando i proprietari dei villini saranno invitati a recintarli decorosamente? Sarebbe ora che lo sconcio venga eliminato per ridare alla nostra città un riassetto più civile ed estetico.

***

Molti viali presentano spazi di alberi mancanti per cause diverse.

Si rende necessario il loro rimpiazzo per quella continuità di ornamento che appaga l'occhio e lo spirito.

***

I fanali prospicienti la Prefettura sono senza vetri. Credevamo che fosse di pertinenza dell'Amministrazione provinciale il provvedervi, ma abbiamo appreso che la manutenzione degli stessi spetta invece al Comune. Pertanto giriamo a questo la richiesta, già da noi in precedenza avanzata alla Provincia, e cioè che siano rimessi i vetri a quei due fanali. E' una piccola questione di estetica che non va trascurata.

***

Via delle Anime è un vero pantano. Forse sito delle anime dannate, e con ciò si spiegherebbe lo stato di assoluto abbandono in cui è tenuto. Sarebbe però tempo, dopo tanto penare degli abitanti di quel popolare rione, che le anime loro, che non sono poi tanto cattive, abbiano un pochino di sollievo, e la bolgia infernale odierna, quale si presenta dallo stato della via, sia sistemata, almeno a purgatorio, con un minimo di manutenzione.

In proseguimento con via delle Anime è via Fulcignano Casale, il di cui stato è tanto pietoso da fare invidiare, ed è quanto dire, la prima.

Pietà, pietà, signori, chè quei disgraziati che guazzano nel fango non vi risparmiano certo i moccoli; pietà per voi che sovraintendete alla manutenzione delle vie p quei moccoli non vi raggiungano.

Gli orfani del "Garibaldi"

Abbiamo ammirato in questi giorni, con vivo compiacimento, gli orfani dell'Ospizio Garibaldi nelle loro nuove divise. Costumi di panno ben fatti, confezionati su misura dal bravo sarto fornitore Alamanno Rocco mantelle ampie, calde, calzature nuove e alte: un assieme che nulla ha da invidiare alle divise ed uniformi dei ricchi signorili Collegi, come il Nazionale, il Collegio Argento, ed altri del Capoluogo.

Era da tempo che i poveri ragazzi ed il C attendevano di rifornire il guardaroba con abiti nuovi, mentre per lo addietro dovevano arranciarsi col passaggio dei costumi usati dai più grandi ai più piccoli, con pazienti e inteligenti rattoppi e adattamenti.

Anche il vitto a tutti i ricoverati è abbondante e sostanzioso, e i ragazzi sono tutti sanitosi e contenti, perchè non mancano loro i leciti divertimenti sportivi, il teatro e i passatempi nell'interno dell'Istituto. Di tutto ciò va data piena lode alla solerte Amministrazione presieduta dall'avv. Alberto Franco, e la cittadinanza, piena di ammirazione, segue quest'opera generosa e l'affianca, rispondendo con spirito di fraterna solidarietà agli inviti e alle sollecitazioni che gli Amministratori fanno perchè chi può cooperi in questa opera altamente civile e di rigenerazione sociale.

Molti benefattori, come dall'elenco che pubblichiamo a parte, hanno risposto generosamente all'appello che in questi giorni di feste l'Amministrazione ha rivolto a tutti coloro che sono in condizioni di potere offrire un obolo agli orfani.

Lega Navale Italiana

E' in corso di ricostituzione la Sezione di Lecce della Lega Navale Italiana il cui programma ben noto di propagandare e valorizzare le attività marinare sarà perseguito da questa Sezione diffondendo e facilitando il diporto nautico dei soci. A questo scopo la Sezione di Lecce si propone:

l'istituzione di una sede nautica a S. Cataldo dotata di varie imbarcazioni;

l'istituzione di un corso rapido di istruzione velica al termine del quale verrà rilasciato un attestato di abilitazione a condurre barche a vela;

l'acquisto di barche a vela a remi o motore di cui i soci potranno liberamente fruire pilotandole essi stessi;

l'organizzazione di week-onds nautici a bordo di imbarcazioni di maggior capacità che la L.N.I. acquisterà o noleggerà a seconda dei fondi disponibili;

la custodia e la manutenzione delle imbarcazioni private dei soci;

di aiutare le iniziative private dei soci mediante consulenza tecnica, fornitura di piani di costruzione e di indirizzi utili ecc.;

di svolgere una attività sociale composta di trattenimenti vari gite ai porti viciniori con uscite in mare a bordo di naviglio Militare ecc..

Farmacie di turno

Domenica 11 resteranno aperte le seguenti farmacie: *Del Cigno* al Corso Vitt. Emanuele; *Milo* al Largo Vetere; *Moschettini* in via F. Rubichi.

Il servizio notturno sarà espletato dalla farmacia *Moschettini* in via F. Rubichi.

Cinematografi

POLITEAMA — Sabato 10 domenica 11, lunedì 12: *Calcutta* con Alan Ladd e Gail Russell; martedì 13 e mercoledì 14: *Sinceramente tua*; giovedì 15: *Via con vento*; venerdì 16: *L'Isola del sogno* con Carlo Campanini e Silvana Jachino.

APOLLO — Sabato 10 e domenica 11: *Il Romanzo di Mildrad.*

Spettacoli

APOLLO — da lunedì 12 fino a giovedì 15: Renzo Ricci ed Eva Magni con la loro compagnia di prosa, in: Amleto — Re Lear — Macbeth Il piccolo Santo.

Il botteghino è aperto per le prenotazioni.

Partito I[illegible] Se[illegible] [illegible]oblicano Italiano di Lecce

Per sabato 10 gennaio è convocata alle ore 17,30 precise nei locali del Partito l'Assemblea generale degli iscritti col seguente ordine del [illegible]

1.) Relazione [illegible] elegati al Congresso P[illegible] e

2.) Esame della [illegible]zione politica

3.) Nomina dei de[illegible]gati al XX Congresso Nazionale del P. R.

4.) Varie.

***

D[illegible] el teatro Impero di Brindisi l'avv. F[illegible]o Salvi - Segretario della nostra S[illegible] del P. R. I. terrà un pubblico comizio su "*Il P. R. I. nell'attuale momento politi*[illegible]

La pro[illegible] all'« Apollo » nei [illegible]2-13-14-15

Amleto - Re Lear - M[illegible]
P[illegible]

Gl'inglesi con[illegible] d[illegible] lascia amare. Il c[illegible]cilmente ritrov[illegible] anima: fenomeno c[illegible] i grandi anche s[illegible] mondo, senza c[illegible] nel bene e nella [illegible]sta fede, appunto d[illegible] Emilia; accanto a *Amleto, Re Lear* t[illegible]na, e cioè del ful[illegible] il periodo delle delle tragedie. d[illegible]vità della prima, r[illegible]rebbero pensate e s[illegible]ditti Dioscuri *luci*[illegible]kespeare: la co[illegible] sanguinosa a p[illegible]umano. Create in u[illegible]sfera di pensiero, e u[illegible] ed all'*Otello* che intramati l'o[illegible]nio famoso. Inter[illegible]dea della "morte [illegible]ina volta capol[illegible] *(Macbeth d*[illegible] di tutte le opere d[illegible] di Stafford risent[illegible] r[illegible] e l'altra riplasm[illegible]nio. In *Amleto*, mane sempre il s[illegible] il famoso principe che finse di esse[illegible] padre avvelenato[illegible]gamo, e tuttavia [illegible]mogli. A n[illegible] *not to be that is* non essere: è shakesperiano ispi[illegible] gi Carusco, Saveri[illegible]cio, Ambroise Tho[illegible]n O Neill, ecc. Negli anni in d[illegible] essere condannat[illegible] nè s'intravedeva [illegible] riparo con concor[illegible] v[illegible] le possenti analisi [illegible]sudice *pochades* di produzione la [illegible] que, colpito dalla [illegible] infine, tornò a sor[illegible] l[illegible] del cuore umano [illegible] O[illegible] co col Giacosa e [illegible] Butti, ecc. vinceva qual[illegible] ministeriali concorsi. Rob[illegible] dermnati movime[illegible] appartiene al t[illegible] d[illegible] *Occhie cunzacra* Roberto Bracco p[illegible] Murolo il passaggi[illegible] del teatro n[illegible] dal dolore tra u[illegible] fioritura di grazie B[illegible] senso della dignità e[illegible] interiore introdotti n[illegible] l'Ibsen. Ma, a [illegible] norvegese, ch[illegible] so che di capanèo, f[illegible]lontà di lottare e s[illegible] quelli del Bracco e [illegible] scompaiono senza t[illegible] Tali Lucio Saffo *Diritto di vivere, buio*, ecc.

Roberto Bracco non attinge direttamente al duro moralismo dell'Ib[illegible]en per attaccare le false norme e [illegible] art[illegible] n[illegible] Bracco, preannunz[illegible] del Pirandello ved[illegible] e del grande siciliano s[illegible] guadagnano facilme[illegible] creatore. [illegible] Dan tutto per nu[illegible] testano nè in [illegible] no; s[illegible] *donna*, come in il *Pi*[illegible]ste sue creature di Bracco; a v[illegible] scistica, *consule* il dappio, l[illegible] solo la morte, pe[illegible]sare. Gli ultimi s[illegible] nella dimenticanza e nel [illegible] come i suoi p[illegible]

th di W. Shakespeare [illegible] R. Bracco [illegible]o orgoglio, son soliti più che ammirare, si [illegible]sce dal fatto che fa[illegible] la nostra stessa [illegible] verifica con tutti [illegible]rso le più alte vi[illegible]ale che affligge il [illegible]mmai si perda la fede che fanno cara la vita e di bellezza. Per questo a Regana sorge, delia, accanto a Joyo, Macbeth. *acbeth* fanno parte del [illegible]duzione Shakesperia[illegible] decennio 1599-1608, [illegible]edie gravi e tristi e [illegible] e *King Lear*, tolta e dell'eccessiva bre[illegible]etto alla seconda, si di[illegible]oste quasi nello stes[illegible]elli questi due splen[illegible] *era* del genio di Sha[illegible] e tragica della piu[illegible]fionte al grandioso [illegible]ù feroce egoismo [illegible]esima sublime atmo[illegible] resentano fra loro [illegible]ispetto all'*Amleto* [illegible]o filosoficamente [illegible] concetti cui s'ispira [illegible]esperiana del decen[illegible]e, a tal riguardo, l'i[illegible]o [illegible]he fa per la [illegible]*ear (Till it* [illegible] in *Macbeth* personaggi [illegible]ammaturgo origine sto[illegible]one po olare; l'una [illegible]ffio cre tore del ge[illegible]lemento storico ri[illegible]nante. Per quanto [illegible] a ricco di leggenda [illegible] e del V sec. a. C. [illegible]azzo per vendicar suo proprio fratello. Br[illegible]n marito per ambo le [illegible]verso col quale s'i[illegible]'Atto III: *To be or uestion* - Essere o [illegible]blema. L'*Amleto* [illegible]elebri musicisti: [illegible]co Gasparini, Lui[illegible]ante, Franco Fac[illegible]ioz, Gabriel Pier[illegible] Pannain, Norman [illegible] 0 ai primi inoltrati [illegible]atro italiano parve [illegible] definitivo declino, [illegible]lvezza; e nei quali P. I. cercava porvi [illegible]ta differenza dal [illegible]oi trionfavano dell'Ibsen, le [illegible]stazione o ri[illegible]. A volte lo [illegible]tava, comun[illegible]nunziana. E' con le sotti[illegible]enze consuete [illegible]llo. [illegible] ni anni Roberto Brac[illegible]vetta, col Praga e il [illegible] uno di quei mini[illegible] Bracco, per chi[illegible]re gli scrittori in[illegible]ettivi di pensiero, [illegible] ralistico derivato [illegible] dirizzo del Verga. [illegible]*n Pietro Caruso* di [illegible]cono con le cose [illegible]mo del Russo del [illegible] classica scurrilità [illegible] a passione acuita [illegible]nsità tragica ed una [illegible]itabili. Nel teatro di [illegible]iamente l'influsso del [illegible]lla tragicità della vita [illegible] dramma moderno dal [illegible]nza dei personaggi del [illegible] in sè stessi un non [illegible], anche nella sconoò la satanica vo[illegible]llarsi al vincitore, [illegible]no o il Fato pagano, [illegible]no più umanamente [illegible]e. Cadono vinti, e [illegible]ni cerebrali, senza [illegible]ossibile. [illegible]*nfo*, Altieri del [illegible] di *Sperduti nel buio*, ecc.

[illegible] o per poco; non pro[illegible]n accusano nè ama[illegible] umanamente in *Una lo Santo*. E in que[illegible]no si oblia Roberto [illegible] immune da odii [illegible]ale in veste fa[illegible]ogloditа di Pre[illegible]na persecuzione, cui [illegible]nza, doveva far cessa[illegible]ni volle inabissarli [illegible]acito perdono. Così,

Serata danzante

Il giorno 17 corrente, nei locali del P. S. L. I., gentilmente offerti (palazzo della Previdenza Sociale), l'Associazione Artigiani della Provincia di Lecce si presenterà al pubblico con una magnifica festa danzante, organizzata, sotto le direttive del presidente ortopedico Peola, dalla sua Sezione Artistica e per gli auspicii di questa.

Il prof. Antonio d'Andrea curerà per l'occasione una elettissima e raffinata mostra dei più significativi prodotti della categoria, coadiuvato dal brillante fotografo cav. Starace e da altri consociati.

La manifestazione (a cui si parteciperà solo per invito) vuol essere sopra tutto un modo di rivolgere l'attenzione della cittadinanza sulle migliori forze produttive del nostro glorioso artigianato, oltre che di procacciare agli artigiani organizzati quella stima, quella fiducia, quella simpatia che rendano loro un giusto posto nella considerazione e nel livello sociale. Ed è questo uno sforzo che testimonia dell'impegno generoso e dell'intelligente capacità di coloro che si sono assunto il difficile compito di creare un organismo stabile e definitivo, da mettere in funzione a vantaggio di tutto il nostro popolo.

CALCIO

Dopo la strepitosa vittoria ottenuta sulla forte squadra del Pescara, gli sportivi salentini si attendevano dal Lecce una prova manuscola contro l'Arsenaltaranto. Alla fine dell'incontro delusione tra la massa imponente dei tifosi che assistevano all'attesissima partita. Una prova più scialba, priva di contenuto tecnico il Lecce non poteva darla, dipesa in gran parte dalle condizioni di forma di qualche elemento che giocò al di sotto delle sue normali possibilità, a tutto danno della squadra giallo rossa.

Dopo il pareggio con l'Arsenaltaranto è venuta la sconfitta subita sul campo del Cosenza. I diversi resoconti parlano di un Lecce irriconoscibile nella linea d'attacco e quanto mai saldo in difesa. Date due ultime esibizioni del Lecce si possono trarre alcune considerazioni di carattere generale riguardanti le condizioni di forma di alcuni elementi che nelle passate stagioni hanno reso molto, mentre oggi non rendono perchè non in perfette condizioni di giocare. Il Lecce ha a sua disposizione degli elementi che nelle partite esterne ed in quelle in casa rendono. Ora è necessario che questi elementi rendano ambientandosi con gli altri compagni di squadra, e possa tornare così in tutta la compagine giallo rossa quella vivacità e perseveranza che nei campionati passati creavano quell'atmosfera di soddisfazione e nel clan giallo-rosso e nella massa dei tifosi tutti che attentamente seguivano la squadra salentina.